

Racconto dell'uomo senza età



**Antonino Sergi**

**RACCONTO  
DELL'UOMO SENZA ETÀ**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2014  
**Antonino Sergi**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a tutte quelle persone,  
che, per le negatività della vita  
si sentono sole come me, di non disperare,  
che la vita è bella  
e di viverla al meglio delle nostre possibilità,  
ricordando che è un bene che non RICEVIAMO DUE VOLTE.*

*Il sognare, fa sempre bene,  
ci mantiene giovani,  
si raggiungono e vivono,  
luoghi e situazioni  
che nella vita reale  
sarebbe difficile,  
vedrete che alcuni di questi sogni si realizzeranno.*

*Anche la nostra vita è un sogno  
e questa avrà un seguito al di là,  
quando sarà il momento di ognuno di noi,  
invisibile come l'infinito ma concreto come il presente.*

**COME SEMPRE VI DICO  
AI SOGNI NON RINUNCIATE MAI.**



Ero seduto sotto un ombrellone di un bar, in un giorno di fine primavera, e il sole cominciava a dare il suo calore mentre bevevo il mio caffè; guardando le coppie di giovani che passeggiano abbracciati sul lungo mare di Ancona.

Mi vennero in mente i miei passeggi di molti anni indietro, con la mia ex moglie, lungo la riva dei Sette Martiri a Venezia, facevo servizio nella Guardia di Finanza. Adesso che sono qui ad Ancona, dopo il divorzio, avendo chiesto e ottenuto di andare a fare servizio, mi ricordai tanti ricordi, belli e brutti, come quello del divorzio, avevamo tenuto duro fino a quando non si era sposato, il secondo figlio.

Arrivato in questa nuova città, ricomincio a farmi una nuova casetta, non volevo dormire in caserma, mi sono fatto nuovi amici avendo io un carattere socievole e allegro.

Superato bene questo triste passaggio, erano già passati due anni da quando ero in Ancona, non avevo pensato di trovarmi un'altra compagna e me ne stavo tranquillo come adesso che gustavo il caffè, facendo questi pensieri, si trova a passare un mio collega che chiamo per prendere un caffè insieme,

«Ehi Roberto! Accomodati» e così lui fece, tra una parlata e l'altra si arriva a parlare di pensione, a lui mancano molti anni ancora per andarci e chiedeva a me come ero messo.

«Non lo so, non ci ho mai pensato, ma visto che me l'hai ricordato, mi informo, non sarebbe una brutta idea andarci, domani andrò in ufficio dal comandante e gli dirò se mi fa il calcolo per vedere come sono messo...»

«Certamente è bene che vai a sentire caro Paolo e penso che dovresti anche essere dentro con gli anni, perché tu hai molti anni navigazione e come sai, per ogni anno di navigazione ti danno quattro mesi in più e quindi dovresti raggiungere il massimo...»

«Bene vedremo domattina vado, mi hai messo una pulce nell'orecchio,!»

«Ah ah, bravo Paolo fammi sapere come andrà, adesso io devo andare ho impegni ciao Paolo...» «Ciao Roberto.»

Al mattino dopo vado in servizio come sempre e



verso le 11 mi presento in ufficio a parlare con il comandante, espongo la mia idea riguardo la mia posizione di andare in pensione, mi dice che farà i conti e di andarlo a trovare tra qualche settimana,

«bene! grazie comandante...»

E torno sulla mia barca, la sistemo e mi preparo per andare in mensa a mangiare, finito questo, vado a prendere il caffè al bar e mi siedo a fare una partita a carte con i colleghi, in attesa che arrivano le 14 per riprendere servizio e alle 18 si va a casa, questo quasi tutti i giorni se non c'è qualche emergenza di uscita in mare.

Passano i giorni, il caldo comincia a sentirsi, l'estate era prossima, ogni tanto telefonavo ai figli per dare notizie e così dicevo, che forse andavo in pensione, loro si mettono a ridere dicendo che ero troppo giovane, sarà difficile che ti mandano, gli rispondevo che ho chiesto una esplorativa della mia situazione a riguardo e se mi conviene vado, altrimenti continuo, tutto qua!

«È allora hai fatto bene,» dice il figlio, «è sempre una buona cosa sapere come si è messi!»

«Comunque vi faccio sapere se vado...»

Ci salutiamo e chiudo il telefono.

Durante i giorni che seguono, svolgo sempre le stesse mansioni normalmente, dopo circa dieci giorni, ri-

torno in ufficio per avere notizie, il comandante ridendo, mi fa sapere che posso andare in pensione in quanto avevo fatto il periodo del mio servizio sempre imbarcato e avendo 29 anni di servizio più i quattro mesi ogni anno d'imbarco arrivavo ai 40 richiesti e che la mia pensione, era ottima con quel calcolo, se volevo andare non mi restava che fare la domanda, chiedo di pensarci qualche altro giorno per poi decidere, lo saluto e ringrazio. Sono al bar della caserma e gli amici che avevano saputo della mia idea, venivano vicino per parlare se conveniva o meno andare in pensione, qualcuno mi diceva di fare la domanda e altri di fare ancora qualche anno, erano i soliti discorsi che si fanno tra colleghi.

Passata una settimana dal giorno che il comandante mi aveva dato la notizia, entrai nel suo ufficio dicendogli che presentavo la domanda e mi dava un aiuto di come farla, lui mi guarda, fa un sorriso,

«fai bene ad andare sei ancora giovanile e in gamba mi dispiace che perdiamo un ottimo macchinista e poi vai con un bel calcolo di pensione...»

«Ma vede comandante questo è niente, anzi non mi interessa più di tanto, perché non sto male a soldi, visto che ho maturato la mia pensione non voglio più fare altro lavoro, preferisco essere libero.»

Certamente mi dispiaceva lasciare il corpo e gli

amici di tanti servizi e fatta la domanda, dal 1 giugno sarei stato in pensione e da oggi fino a quel giorno ero in ferie per congedo, vado allo spaccio il bar della caserma, per offrire da bere a tutti i colleghi e ci si organizzava di fare una grande pranzo dicendo a un collega di vedere quanti venivano alla mangiata, fatto una ricerca tra i presenti e qualche telefonata mi dice che siamo circa una ventina, «Bene domani sera tutti al ristorante al pescatore e mangiamo a base di pesce!»

Li saluto dicendo che ci vedevamo domani sera. La sera del giorno dopo eravamo in 22 tutti seduti a tavola ed io con la mia chitarra, in attesa che arrivasse il mangiare suonavo mentre i colleghi cantavamo tutti in coro tante canzoni, quando arrivarono le portate si fece un brindisi al pensionato e avanti così per tutta la sera abbiamo cantato e suonato fino a tarda ora non si dava fastidio a nessuno, in quanto il ristorante era fuori dall'area urbana in solitario sulla spiaggia e si poteva fare tutto il casino possibile, dopo si è unito il gestore del locale, con la fisarmonica, i cuochi dalla cucina, camerieri vari e tutti a cantare mentre le bottiglie si svuotavano e più bevevano più cantavano.

Siamo andati avanti fino alle tre del mattino e quasi tutti erano ubriachi poi si suona il silenzio che tutti andavano a nanna, ma tanti non stavano in piedi, ero

un poco preoccupato per il loro ritorno a casa, così chiamai dei taxi e sistemai tutto facendo lasciare le auto ferme al ristorante. non volevo che succedesse qualche incidente, così non si rischia di rovinare questa bella festa.

Il giorno dopo ci troviamo di pomeriggio in caserma, mi ringraziano tanto per la festa e per l'idea di prendere il taxi per portarli a casa, abbiamo fatto un ultimo brindisi, insieme al comandante, che si era aggregato a noi, facendomi un bel discorso di addio.

Infine si avvicina a me un collega, con un pacchettino in mano e chiedendomi scusa, per non avermelo dato durante la festa ma aveva bevuto molto, ci siamo messi tutti a ridere, prendendo il pacchettino lo ringrazio, lo apro, il regalo era dentro una scatola bene incartata e conteneva un orologio da taschino con relativa catenina d'oro, ero molto commosso, del regalo fatto dai miei ex colleghi e ringrazio ancora tutti, di cuore, vado a casa.

Mi alzo sono le 08,30 ed è il primo giorno della nuova vita da pensionato, ancora non mi sembrava vero, continuo come sempre, senza la variante degli orari del servizio militare, ero libero.

Vado a fare le spese, faccio delle passeggiate, avviso anche tutti gli altri compresi i parenti, del mio stato e mi prendo uno svago, di andare in montagna qualche